

I Conti di Lodrone

Le origini della famiglia Lodron (a volte riportato anche come Lodrone), cognome di una famiglia nobile trentina, originaria della piana di Storo, nella valle del Chiese a nord del lago d'Idro, si perdono nei secoli precedenti all'anno 1000. E' del 1086 la prima testimonianza scritta riguardante i Lodron anche se solo un secolo dopo si ha la certezza della loro permanenza nella valle del Chiese con Calepino di Lodrone che è proprietario di un feudo ad Appiano. Non si ha la certezza storica ma si narra di un Silvestro di Lodron partecipante alla prima crociata del 1099. Dalla piana di Storo, i Lodron estendono il loro dominio a Pieve di Bono con Castel Romano, in Val Vestino a Magasa e in Val Rendena e nella seconda metà del trecento la famiglia Lodron (divisa in due rami, facenti capo rispettivamente a Castel Lodrone e a Castel Romano entrambe nella valle del Chiese) fu dilaniata da una serie di lotte interne.

Alla fine prese il sopravvento Pietro Lodron al quale succedette il figlio Paride, detto "il grande", figlio di Pietro Ottone (Pietrozotto) "il Pernusperto" (figlio d'Albricino), che fu un comandante delle truppe veneziane nella guerra contro il ducato di Milano, il quale continuò l'accrescimento dei possedimenti della famiglia attraverso una politica di stabile alleanza con Venezia (allora in lotta contro il Ducato di Milano). Dopo la sua morte, avvenuta nel 1439, i suoi due figli Giorgio e Pietro ottennero dall'imperatore Federico III il titolo di conti imperiali nel 1452 e l'amministrazione della contea di Lodrone.

In quel secolo, nel 1456, i Lodron estendono la loro presenza e influenza in Vallagarina, impossessandosi, mano armata, dei castelli di Castelnuovo e di Castellano strappandoli alla famiglia dei Castelbarco. Il loro dominio si arricchì inoltre di possedimenti nel Bresciano ricevendo da Venezia il **castello di Cimbergo** in Valcamonica, la contea di Bagolino e proprietà a Concesio, in Val Trompia e nel Veronese.

La famiglia Lodron, divisa in due rami (Pietro fondò il ramo di Castelnuovo di Villagarina, mentre Giorgio quello di Castel Lodrone), mantenne ferma comunque la sua alleanza strategica con Venezia, alleanza che si rivelò però perdente quando, nel 1487 a seguito della sconfitta di Venezia nella battaglia di Calliano, combattuta contro l'Arciduca d'Austria Sigismondo e il Principe vescovo di Trento, i Lodron furono ridimensionati e vennero bloccate le loro mire espansionistiche nel territorio trentino.

Per tutto il 500, infatti, i Lodron combatterono nelle varie guerre che videro impegnato l'Impero in Europa e nello scontro per fermare l'espansionismo turco.

Se non intraprendevano la carriera militare, i membri della famiglia si dedicavano alla carriera ecclesiastica e diplomatica.

Nella seconda metà del Cinquecento i Lodron estesero la loro influenza nel Bresciano a Salò ove ebbero un collegio e un seminario per i chierici del contado e a Concesio dove eressero un palazzo ora noto come palazzo Montini (ove nacque Giovanni Battista Montini divenuto poi papa Paolo VI). Dal ramo di Giorgio Lodron di Castel Lodrone discende Ludovico, il costruttore di palazzo Lodron a Trento dove ha sede il tribunale amministrativo regionale.

Successivamente la Casata spostò i centri dei propri interessi in terra austriaca, dove nel Seicento Paride Lodron di Castellano e Castelnuovo diventa arcivescovo di Salisburgo. Dalla fine del XVII secolo la famiglia Lodron ha maggiori interessi in territorio austriaco ed in gran parte là dimora. Infatti nel XVIII secolo un ramo della casata viveva stabilmente a Salisburgo, in Carinzia, dove Paride aveva concentrato i suoi sforzi per ampliare i possedimenti della famiglia; così avvenne che una volta estinta la linea della Vallagarina nel 1703, anche quella delle Giudicarie che le subentrò, gradatamente si tedeschiò e i pochi lodron che rimasero nella valle del Chiese divennero sempre più insignificanti signorotti che ben poco ricordavano i loro potenti, colti e crudeli antenati.

Fu proprio in questo secolo che dai Lodrone, nel 1810 il castello di Cimbergo, diroccato e semidistrutto da un violento incendio, senza nessun valore strategico e militare, passò in proprietà al comune di Cimbergo per poi essere venduto in seguito ad alcune famiglie del paese. Nel 2008 il Comune riacquista i terreni adiacenti il castello.



Resti del Castello di Cimbergo, per 350 anni fu in possesso dei Lodrone



Restauro alla data di novembre 2011